

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
 MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARCO CHIERICI

La guerra che non avremmo dovuto fare

Dopo dieci lunghi anni gli Stati Uniti lasceranno l'Iraq; bel Natale in famiglia per gli ultimi quattromila militari che stanno preparando i bagagli, molto meno per i parenti dei 4500 americani rimasti uccisi. Quattromilacinquecento vite umane lasciate laggiù per quale causa? Per esportare la democrazia di Bush? Per avere più petrolio?

RISPOSTA ■ È stato un tempo bello quello in cui le bandiere della pace erano appese alle finestre e ai balconi delle città italiane. Papa Wojtyła chiedeva a Bush di non entrare in guerra, allora, e manifestazioni c'erano in tutto il mondo per evitare una guerra inutile. Basata su motivazioni di cui tutti sapevamo la falsità. Che sarebbe stata pagata soprattutto dagli iracheni (con più di 100.000 morti) e in cui sarebbero morti però anche tanti poveri cristi partiti per guadagnare uno stipendio che nel loro Paese (negli Usa come in Italia e in Gran Bretagna) non riuscivano a ottenere. Quello di cui è importante rendersi conto e dire forte e chiaro ancora oggi, però, è che quella guerra fu voluta, oltre che da Bush e da Blair anche da Berlusconi perché l'uomo di Arcore non si è negato, da premier, né le escort né i massacri: per terra e per mare. Miope e volgare, la politica estera di quest'uomo dappoco è stata anche questo, asservimento personale a Bush, a Gheddafi, a Putin e a tutti quelli che lui pensava potessero dargli lustro o vantaggi personali. Nel nome sempre del popolo italiano che lui indegnamente rappresentava.

ANTONIO DI FURIA

«Viva il Senegal» di Pino Daniele

«E se hai la pelle nera, amico guardati la schiena, io son stato marocchino, me l'han detto da bambino, viva, viva il Senegal...». Così cantava Pino Daniele, nel suo pezzo 'O scarrafone. Nel testo si poteva leggere anche: «Questa Lega è una vergogna, noi crediamo alla ciccogna, e corriamo da mamma...». È andata proprio così, il pazzo di Pistoia aveva il suo preciso obiettivo: i «negri» che vivono e lavorano a Firenze. Ebbene Mor e Modou non

potranno mai più «correre da mamma», come facciamo noi «bianchi», perché sono morti. Sono morti per mano di un pazzo, questo è vero, ma i discorsi del bar il giorno dopo sono del tono «Ma quante storie per un matto...». Perché è proprio questo il vulnus che ci avvolge; non è poi così grave girare per Rosarno col fucile pronto all'uso, non è proprio sbagliato assaltare il campo nomadi per un raid punitivo, si arriverà a non considerare grave quello che è accaduto a Firenze? Ebbene nella mia famiglia il mio bisnonno è stato emigrante a New York, mio padre nel Venezuela, non mi ha mai parlato male dei «negri», lui ha vissuto in mezzo a loro

ha lavorato fianco a fianco con loro, è stato uno di loro. Negli ultimi dieci anni abbiamo sentito parlare incensantemente di respingimenti, espulsioni, tram per soli stranieri, classi ghetto nelle scuole e questo è il risultato: siamo diventati razzisti? Le facciamo i nostri i migliori auguri di buon lavoro, Ministro Riccardi, ne ha bisogno.

ASCANIO DE SANCTIS

Il nuovo contratto Fiat è anticostituzionale

Il nuovo contratto Fiat prevede l'abolizione delle Rappresentanze Sindacali Unitarie (Rsu) che vengono sostituite dalle RSA Rappresentanze Sindacali Aziendali elette dalle sole sigle sindacali firmatarie del contratto. È una norma in palese contrasto con la Costituzione, Art. 39, che stabilisce che «L'organizzazione sindacale è libera» per cui la Fiom avrà il pieno diritto di ricostruire il proprio sindacato all'interno dell'azienda. È un controsenso che un sindacato possa esistere solo se è d'accordo a priori con l'impresa. Inoltre il diritto di sciopero è costituzionalmente garantito mentre veniva punito come reato con il Codice Rocco di ispirazione fascista.

SERGIO BARSOTTI

«Onorevoli» senza vergogna

Incredibili i bontemponi della Lega alla Camera dei Deputati, che contestano il governo Monti: niente da eccepire, ovviamente, per ciò che riguarda l'opposizione di un partito qualsiasi sia, ma fischiare, mostrare cartelli o cappi, non credo faccia onore e vanto a cittadini nominati e non eletti, ma comunque costosi per noi cittadini cosiddetti normali. Per quanto poi

concerne un giudizio personale, avrei voluto vedere le facce di questi due «onorevoli» quando hanno votato per dire che Ruby era la nipote di Mubarak. E penso tuttavia che loro, purtroppo, non si vergognino né per questo atto né per l'altro... Che miseria.

ATTILIO DONI

L'oscenità di Marina Rei

La cantante Marina Rei l'ha combinata davvero grossa. È salita sul palco di «Se non ora quando», pur avendo un passato tenebroso osceno peccaminoso. Qualcuno penserà che in cambio di cinquemila euro si sia fatta lievemente accarezzare dal Cavaliere, durante una festiciola ad Arcore, anche se magari il Cavaliere le faceva lievemente schifo. Peggio, molto peggio. Il passato tenebroso osceno peccaminoso di Marina, ce lo rivela Paola Setti in un articolo su *il Giornale* del 12 dicembre: «La cantante, negli anni Novanta danzava su Canale 5 agghindata non esattamente in stile teatro della Scala». In parole povere, l'ex ballerina, come recita il titolo dell'articolo, danzava «scosciata». E secondo me questa è la cosa grave. Ballerine e ballerini, infatti, dovrebbero danzare coperti dalla testa ai piedi. Ma non sarà che *il Giornale* ha esaurito le scorte di fango?

RENATO INVERNIZZI

Il paradosso dell'equità

Se il 10% della nostra popolazione possiede il 45% della ricchezza totale non è equo che vengano prelevati i soldi dalle pensioni per salvare l'Italia.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

